

Carissimi,

io sono "fuori": fuori dalla rivista, fuori dall'accademia, ma questa volta la questione è importante e non mi riesce di rimanere fuori. E' una questione di coerenza e di libertà.

Il Forum ha deciso di accogliere una proposta di Roberto Bin; questa come altre iniziative di Roberto, era rivolta a rompere prassi accademiche ammuffite. Ora ci si dispiace perché qualcuno ha esposto il suo pensiero, firmando con uno pseudonimo anziché con il suo nome: è quanto la rubrica consente.

Dove sta lo scandalo? Il testo è duro ma per nulla offensivo: si tratta, appunto, di pensiero. Fossero state invettive, certamente non avrebbero superato il vaglio di Roberto. Il problema vero è semmai un altro. Poiché la rubrica prevede che le lettere siano - a scelta dell'autore - firmate o anonime, ci si dovrebbe chiedere perché una persona - chiunque sia - che si dimostra capace di pensare abbia preferito non mettere il proprio nome sotto il suo scritto.

Non riesco a trovare risposta, se non nelle ragioni indicate da Roberto per spiegare la nascita di questa rubrica e ora distesamente ribadite. Quello che sta accadendo dimostra la bontà di quelle ragioni, che l'anonimato è una garanzia di libertà (purtroppo) necessaria.

Una cosa ancora: mi dispiacerebbe se questa polemica sull'anonimato oscurasse il dibattito sui dico e gli argomenti che si possono portare a favore di una legge in materia.

Rosanna Tosi